

IL BACCHIGLIONE

CORRIERE VENETO

Gutta cavat lapidem.

In Padova C. 5, arret. 10

Fuori di Padova Cent. 7

ABBONAMENTI { Padova a dom. An. 16 — Sem. 8.50 Trim. 4.50
Per il Regno 20 — 11 — 6 —
Per l'estero aumento delle spese postali.

Si pubblica in due edizioni: alle 10 ant. e alle 5 pom.
Amministrazione e Direzione in Via Pozzo dipinto N. 3627 A.

INSERZIONI { In quarta pagina Centesimi 30 la linea
In terza » » 40 »
Per più inserzioni i prezzi saranno ridotti

A Parigi, gli Annunzi si ricevono esclusivamente presso A. Manzoni e C. Rue du Faubourg S. Denis N. 65.

Padova 11 Dicembre

L'amministrazione dei moderati.

(Nostra Corrispondenza particolare)
Roma, 10.

Quella che vi narro è una storiella curiosa, e potrebbe essere il tipo di molte altre consimili, che riguardano i contratti fatti dai moderati, e la oculutezza con la quale espongono il governo a perdite rilevanti, piantando un fomite di continue liti.

Sapete già della transazione avvenuta tra il governo e la società Vitali, Charles, ecc. per la quale ora ci domandano dieci milioni. Questa società è quella che costruì per circa 640 milioni di ferrovie, del gruppo delle Calabro-sicule, ed i suoi diritti verso lo stato sono stabiliti in una convenzione che porta la data del 30 agosto 1868, e quindi può considerarsi come opera del ministero Menabrea. Da quella convenzione ne nacquero tali liti e tali impicci, che per torsi dal ginepraio fu necessario stipulare una nuova convenzione nell'8 febbrajo 1872, nella quale la società desisteva dai suoi litigi. Ma anche questa, opera d'un ministero moderato, Lanza-Sella, fu stipulata con tale oculutezza, che un anno dopo, il 10 marzo 1873, era necessaria la stipulazione di una terza convenzione, alla quale occorre una ultima appendice nell'11 giugno del medesimo anno.

Complimenti a parte, si poteva credere che i ministeri moderati così provvidi e così sapienti, alla quarta convenzione avessero trovato anche il pelo nell'uovo e messo lo Stato al coperto nella difesa del suo interesse. Ma state ad udire ciò che accadde.

Da poco tempo si era dato mano alla esecuzione della convenzione quan-

do sorsero nuovi dispareri, e come era stato convenuto, si dovette ricorrere ad un collegio di arbitri, il quale si componeva degli avvocati Corsi, Piccoli, ed Astengo. Gli arbitri ordinarono una perizia per valutare i danni arrecati dal governo alla società, e condannarono il governo a rimborsarli.

Il governo, e siamo sempre ai ministeri moderati, ricorse in appello: ma anche la corte d'appello lo condannò, confermando in massima parte il giudizio arbitrale con sentenza del 15 aprile 1876.

Allora era appena salito al potere il ministero di sinistra, il quale stette in forse se ricorrere in cassazione, e vi ricorse per prender tempo; ma frattanto chiese nella vertenza il parere del consiglio di Stato. E questo parere ci fu, che nulla c'era da sperare nei tribunali, che le convenzioni erano tutte favorevoli alla società, e che la cassazione non avrebbe potuto fuorchè confermare le precedenti condanne.

A questo punto aveva condotto la oculutezza delle amministrazioni moderate! Nè la cosa era di poco momento, giacchè la società, in esecuzione delle sentenze favorevoli già ottenute, esigeva dal governo nientemeno che la somma di circa 32 milioni e mezzo così ripartiti:

Per pagamento lavori fuori contratto	L. 6.638.908.70
Per Restituzione di campioni, residuo prezzo lavori, materiali e cantieri occupati dal governo	« 6.442.850.32
Per rettificazione di conti del Tesoro	« 1.872.127.85
Per interessi di mora al 6 0/0	« 4.344.144.—
Per risarcimento di danni	« 13.132.279.29
Totale	L. 32.430.310.26

Questa pilloletta era indipendente

ritirarsi in quel momento, senza che alcuno pensasse di inseguirli. Ma nè l'uno, nè l'altro fecero un passo verso la porta.

Questa era una temerità, giacchè quel sentimento di vaga paura che, agghiacciava tutti i petti non poteva resistere davanti alla riflessione.

— *Chiudete le porte!* disse il vescovo, ritrovando per il primo la parola.

I valetti ubbidirono tremando. Odolino ed Ugo non fecero neppure sembiante di opporvisi.

— Una spada, disse ancora il vescovo.

Un uomo d'armi gli dette la sua. Il vescovo la benedisse tre volte, poi impugnata e gettando all'indietro il suo mantello, s'avanzò verso i due Normanni.

Era un superbo cavaliere. Odolino ed Ugo tennero le loro braccia conserte al seno.

— Difendetevi se volete, disse il vescovo.

— Il ferro che farà scorrere il sangue d'Odino non è ancora temprato — disse Ugo.

E nel tempo istesso, mentre il vescovo guerriero sollevava il suo brandito, il vecchio portò rapidamente alle labbra il piccolo corno che gli pendeva dal collo.

Egli ne trasse una sola nota acuta

dalle spese giudiziarie, che dovevano pure essere considerevoli.

Il ministero di sinistra pensò dunque ai casi suoi: abbandonò l'oculutezza dei moderati, e si accinse a venire ad una transazione, nella quale si dovevano pagare a contanti gli errori dei moderati, ma si doveva pagarli il meno possibile. E la transazione fu fatta, nella somma di circa 11 milioni e mezzo, e più precisamente di Lire 11,507.207.78, che la società consentì a ridurre nella cifra tonda di undici milioni.

Questi ora sono il soggetto di una legge speciale, presentata l'altro giorno alla camera, perchè la commissione generale del bilancio non volle ragionevolmente concedere che venisse iscritta la somma senza una legge speciale. La domanda del ministero si riduce a dieci milioni, perchè un milione resta ancora delle cauzioni depositate dalla società presso il governo, e questi dieci milioni dovranno essere pagati coll'emissione di altrettanta rendita.

Ma si paghino in un modo o nell'altro la camera dovrà fare di necessità virtù, ed approvare la spesa, ed i contribuenti dovranno rassegnarsi ad addossarsela. Che se qualcuno se ne lagna, si rivolga ai signori Menabrea, Sella, Minghetti, ed a tutti i ministri moderati dei lavori pubblici; sono essi che hanno fatto al paese il bel regalo, dal quale è molto se ce la possiamo cavare con la perdita di dieci buoni milioni.

I Partiti ed il Re

—)o(—

Telegrafano da Roma alla *Ragione*:

« Si annuncia che Vittorio Emanuele ha dimostrato ripetutamente il desiderio che un solenne voto di fiducia sia provocato dal gabinetto per

e stridente.

Poi alzò sguainò la spada; ma egli solo, Odolino non l'imitò.

Tutta questa era una audace commedia, le cui peripizie erano ammirabilmente preparate, ma essa non doveva riuscire del tutto, giacchè il vecchio Ugo avea fatto i conti senza la terribile destrezza di Gozlin vescovo di Parigi.

Costui, allontanò col gesto gli uomini d'arme che lo volevano soccorrere, e fingendo di portar un colpo alla testa del Normanno, stornò la sua spada, tagliò di rovescio e dando al suo ferro tutto il giro di un cerchio, diè uno spaventoso colpo di taglio sull'ascella dritta di Ugo, che avea sollevato il braccio per parare i manrovesci.

Il braccio tagliato cadde a terra insieme alla spada.

Odolino gettò un grido altissimo. Ugo guardò il suo braccio e riprese la sua spada colla mano sinistra.

In questo momento, la luce che veniva nella sala per quattro finestre si spense ad un tratto. Da ogni finestra una frotta d'uomini vestiti di ferro si lanciò nella camera.

Ed in un batter d'occhio il conte, il vescovo, l'abate e gli uomini d'arme furono disarmati come ragazzi. Ciò che prova che, quando si fanno chiuder le porte, non bisogna scordar

risolvere la crisi generale che si manifesta nei diversi partiti della Camera.

Telegrafano da Roma alla *Lombardia*:

« S. M. il Re ha espresso il desiderio che sia affrettata colla richiesta di un voto di fiducia la soluzione della crisi attuale dei vari partiti nella Camera. »

Telegrafano da Roma al *Pungolo* di Milano:

« Assicuratevi che il Re era di malumore — e che si mostrò molto preoccupato della situazione parlamentare e dello sfacelo di tutti i partiti. Si aggiunge aver egli detto che il prolungarsi di questa situazione pregiudica le istituzioni — concludendo col manifestare il desiderio che si esca al più presto da questa situazione precaria con un voto di fiducia, che possa contribuire alla ricostituzione dei partiti. »

La questione sociale.

L'altra sera il commendatore Emilio Broglio assumendo l'ufficio di presidente dell'Associazione Costituzionale di Roma, pronunziò un notevole discorso che, se pecca di troppa moderazione, ha però il vantaggio di essere molto serio.

Fra le altre cose, egli parlò della questione sociale e noi crediamo utile di riprodurre quella parte del suo discorso che la riguarda, affinchè i nostri lettori conoscano quale sia, intorno ad essa, il pensiero di un uomo d'ingegno, il quale è giustamente considerato come uno dei conservatori più pronunziati che vi siano in Italia.

Ecco dunque le sue parole:

« Fin qui, o signori, abbiamo percorso col pensiero il solo campo della politica propriamente detta; campo angusto, arido e infecondo, per chi li paragoni ai vasti orizzonti della questione sociale. Questione sociale significa nientemeno che progresso della civiltà, perfezionamento individuale

le finestre — Il nostro racconto, in mancanza d'altra morale, avrà almeno costesa.

Erano i trenta guerrieri d'Odolino, trenta miscredenti scelti nell'armata dei re Sigifredo e Godofredo, trenta eroi del Nord.

Ugo si fece condurre il vescovo.

— Prete, gli disse, tu ti batti bene ... Il tuo braccio destro m'appartiene secondo la legge, ma io te lo dono.

— Conte, egli soggiunse volgendosi ad Eudo, Sigifredo ha centomila soldati come questi.

Egli mostrava le trenta guardie di Odolino, dai petti robusti.

— Abbattete le porte, comandò.

Le porte caddero fracassate.

— Addio, conte, disse ancora Ugo; noi ritorneremo a vederti.

Quando i Parigini ed i loro capi poterono reagire un po' contro lo stupore in cui erano piombati, il vascello del figlio di Sigifredo s'allontanava maestosamente, seguendo la corrente.

La collera, com'era naturale, successe allo sbalordimento. Si diè mano agli archi ed alle balestre. Freccie e quadrella andarono a battere sugli scudi sonori, che coprivano la poppa del naviglio normanno.

Non si rispose a questo attacco inutile, ed i convitati del conte Eudo poterono intendere gli accordi già lontani dell'arpa di Odolino.

dell'uomo! Nell'evo moderno la tutela delle classi meno favorite dalla fortuna, la difesa dei deboli oppressi dalla prepotenza de' forti, fu nobile impresa assunta, ne secoli delle invasioni barbariche, dalla venerata autorità della Chiesa. Ma l'acquistato scagurato e funesto d'una sovranità territoriale fece subitamente precipitare la Chiesa « da quell'altezza sublime, « e il suo prestigio politico scomparve. » Il posto da lei lasciato così miseramente vuoto, venne occupato dai Re, tirati dalla forza benefica della loro stessa ambizione a presentarsi difensori de' servi de' vassalli contro la molteplice e intollerabile tirannia de' baroni feudali. Ottenuta la vittoria, l'assolutismo trionfante dei Re dimenticò subito l'umile alleanza delle plebi, finchè venne la Rivoluzione di Francia ad affidare le sorti nelle mani, non più della Chiesa o dei Re, ma della borghesia, che non era nulla e voleva diventare ogni cosa, secondo la famosa definizione dell'abate Sieyès: *Qu'est-ce que le tiers Etat? Rien! Que doit il être? Tout!* Come esercitò la borghesia cotesto nobile ufficio di tutela?

« Naturalmente secondo la ragione dei tempi, la rivoluzione s'era fatta in nome della libertà, quindi la grande preoccupazione della borghesia fu di accordare alle plebi la libertà, sciogliendole da tutti i vincoli dell'antico regime, corporazioni, maestranze, obbligazioni di tirocinio, tariffe di salari, tutti insomma, gl'impedimenti ai lavori. La scienza della pubblica economia, che allora prendeva corpo, gli fornì la celebre formula « lasciate fare, lasciate passare, » che certo è la formula giustissima della libertà. Ma la libertà non è un fine, è un mezzo; il fine è il benessere; e quando la libertà non arriva a raggiungerlo, devo venire in aiuto la carità. Non quella carità fratesca dell'obolo e della minestra, che fomenta l'ozio, degrada gli animi, dissuade dal lavoro, essiccando così le fonti dell'industria, de' guadagni, de' risparmi, e avvezza le plebi a quella laida obiezione, a quel suicidio, a quell'ignoranza, che è quasi il sudiciume dell'anima, che le

— Terminiamo di pranzare, disse il vescovo Gozlin, e desiniamo per lungo tempo giacchè, per quel che mi riguarda, io giuro a Dio di non sedermi ad una tavola, prima che la nostra cara città di Parigi non sia in istato di sostenere l'assalto di questi dannati.

— No avremo il tempo? mormorò il conte Eudo.

— Io mi farò legnaiuolo, mio Sire, replicò il vescovo; voi vi farete muratore. Le nostre dame, se abbisogna impasteranno la calce e la sabbia, e quando questi furfanti ritorneranno, troveranno una fortezza in luogo di questa città aperta da ogni parte.

— Noi lavoreremo tutti colle nostre mani, gridarono i cavalieri.

— E noi pure! soggiunsero le belle. E per cominciare la bisogna con un buon principio si riprese a mangiare ed a bere.

X.

Nel pomeriggio Gavand il pescatore, avendo finito il suo servizio al palazzo del conte, montò nel suo batello per guadagnare la sua dimora.

Egli era assai triste, il povero Gavand!

(Continua.)

Appendice N. 12.

ODOLINO IL REMATORE

DI

PAOLO FEVAL

(Versione di FRANCISCUS)

IX.

— Io sono nulla, egli disse, senza perdere la meravigliosa sua calma! ma colui, aggiunse mostrando Odolino, colui è il figlio degli Asi; egli ha del sangue di Odino nel cuore, egli è progenie del re. Non toccarlo, conte di Parigi, se vuoi ancora una volta vuotar nei festini la tua coppa. Tutti coloro che erano riuniti nella sala del conte Eudo, ed il conte medesimo erano gagliardi come leoni: le dame li guardavano: eppure tutte le spade rimasero nella guaina.

Un superstizioso terrore era in quell'atmosfera.

Ugo ed Odolino avrebbero potuto

rende così rassegnate allo squalore della propria miseria da parerle quasi contente, tanto gli ripugna ogni sforzo per uscirne, tanto è lontano da da ogni idea di uscirne. Non è cote- sta la carità de' tempi nuovi: la no- stra è invece la carità di Cristo, che impone agli uomini d'amare il pros- simo come sè stessi e di fare agli altri quello che si vorrebbe fatto a noi. Dal gran precetto non sono punto esclusi i Governi, tutt'altro! Se i vecchi pretendevano regolare ogni cosa, e regolavano male, non è una ragione perchè i nuovi non debbano far nulla; debbono far tutto il neces- sario; e debbono farlo bene; scuole, strade, canali, beneficazioni; vastis- simo, e quasi direi infinito, è il cam- po aperto alla sapiente ingerenza d'un provvido governo, o all'operosa cari- tà sociale delle classi dirigenti, che debbono soddisfare con amore ai bi- sogni sempre crescenti della civiltà, se vogliono evitare all'Italia quelle orribili scene di sangue e d'incendi, che funestarono più d'una volta un paese vicino, così vanamente superbo della sua civiltà.

L'istruzione Obbligatoria

Il ministro della pubblica istruzione, visto l'articolo 2 della legge sull' ob- bligo della istruzione elementare in data 15 luglio 1877; udito il parere del Consiglio superiore della pubblica istruzione, ha decretato quanto segue:

1. È aperto un concorso per la com- pilazione di un sillabario e primo li- bro di lettura per le scuole elemen- tari urbane, e di un sillabario e pri- mo libro di lettura per le scuole ru- rali.

2. Il sillabario e primo libro di let- tura dovrà comprendere le nozioni contemplate all'articolo 2 della legge sull'obbligo dell'istruzione elementare pubblicata col regio decreto del 15 luglio 1877, n. 3961, e svolgere que- ste nozioni con graduata progressione, in modo da formare in piccola mole un tutto ordinato e rispondente agli intendimenti della legge stessa per ciò che riguarda l'istruzione elementare del grado inferiore.

3. Un premio di lire seimila ed un secondo di lire tremila saranno con- feriti alle due migliori opere da ser- vire da sillabario e primo libro di let- tura per le scuole elementari urbane di ambo i sessi. Un primo premio di lire seimila ed un secondo di lire tre- mila saranno conferiti alle due mi- gliori opere da servire di sillabario e primo libro di lettura per le scuole elementari rurali di ambo i sessi.

La complessiva somma di L. 18,000 sarà prelevata al cap. 28, eser. 1877.

4. Il giudizio delle opere è riservato ad una Commissione di cinque mem- bri, nominata dal ministro della pub- blica istruzione. Quando avvenga che una parte sola dell'opera, come ad esempio il sillabario o le prime no- zioni dei doveri dell'uomo e l'inseg- namento della lingua italiana, sia trattata lodevolmente, e possa anche, separata dalle altre, essere con pro- fitto adoperata nelle scuole, la Com- missione ha la facoltà di proporre un premio speciale, che non oltrepassi la somma di lire mille per questa parte soltanto.

5. Prima del 31 dicembre 1878 i manoscritti saranno inviati al mini- stero della pubblica istruzione senza i nomi degli autori, ma contrassegnati da un motto.

Il motto sarà ripetuto sopra una scheda sigillata, la quale conterrà il nome dell'autore e sarà aperta solo nel caso che l'opera venga premiata.

6. I manoscritti premiati resteranno in proprietà degli autori, ma il mini- stero avrà il diritto di determinare per un sessennio le condizioni della pubblicazione ed il prezzo della ven- dita.

7. Ai concorrenti non è imposto né il metodo né l'indirizzo da seguire nel

lavoro: ma solo si richiede ch'essi raggiungano lo scopo che si è propo- sto il ministero e che è manifestato chiaramente nell'annessa relazione approvata dal Consiglio superiore nel- l'adunanza del 19 ottobre 1877.

È revocato il decreto Ministeriale del 2 ottobre scorso.

Il presente decreto sarà registrato alla Cort. dei Conti.

Roma, addì 28 novembre 1877.

Il Ministro: COPPINI.

CORRIERE VENETO

Conegliano. — L'altra mattina ebbe luogo a Conegliano una delle solite riunioni del Circolo enologico per l'assaggio e giudizio di vini.

L'altra mattina alle ore 8, se- condo un telegramma giunto alla *Gaz- zetta di Venezia*, morì a Conegliano il maestro cav. Federico Ricci, l'au- tore, assieme al fratello Luigi, del *Crispino e la Comare*, del *Corrado d'Altamura*, del *Rolla*, ed altre o- pere.

Venezia. — Certo Laick Alee di anni 40, marinaio inglese a bordo di un vapore della Peninsulare, ancorato nel Porto, mentre ieri attendeva al proprio lavoro arrampicato sull'albero maestro, cadde accidentalmente sulla tolda del bastimento, riportando gra- vissime lesioni.

Fu tosto trasportato all'Ospitale Civile dove i medici d'ispezione ri- scontrarono la frattura di ambedue i femori e della mascella inferiore.

Dal brigadiere di finanza F. G. fu rinvenuto ieri mattina, Rio Quintavalle il cadavere di una sconosciuta.

Verona. — L'esposizione comin- cia sotto buoni auspici. Ieri è stato comperato dal conte Antonio Portalu- pi un quadro della esposizione di Belle Arti.

La fortuna toccò alle *Due Orfa- nelle* di Dall'Oca, veronese. Il quadro era segnato 500 lire.

La dolorosa statistica di quegli infelici che abbandonano il paesello natio per lontani e spesso inospiti lidi, continua ed aumenta ogni di più.

Tre giorni sono, altri 300 sventu- rati passarono per Verona diretti per l'America, in cerca di migliore fortuna.

CRONACA

Padova 12 Dicembre

Società ginnastica educati- va. — La prima passeggiata ginnas- tica, annunciata già da due settimane, potè finalmente effettuarsi dome- nica scorsa. Il tempo non poteva me- glio favorirla; l'aria era purissima, il cielo sereno. A sette ore circa trenta componenti la società ginnastica edu- cativa si radunarono a porta Ponte- corvo; il sole non era ancor del tutto apparso sull'orizzonte, ma prometteva una splendida giornata, e ciò destava una sincera allegria nella truppa dei giovanotti. Un quarto d'ora dopo la raccolta essi partirono con passo rego- lare, guidati dal loro caro ed egre- gio direttore, dott. Orsolato, alla volta di Saonara. Di mano in mano che il sole s'alzava, la campagna e le strade si facevano più vive per la festività del giorno e il lieto chiacchierio dei ginnasti era alternato talvolta da un coro festoso. Senza distinzione di gra- do e di età, quella simpatica schiera procedeva d'un solo accordo, da cre- derla composta di vecchi amici, tutti compresi dell'interesse igienico e mo- rale di tali esercizi. I ginnasti porta- vano con loro la bandiera sociale, che spiegarono a tre chilometri circa da Saonara, quando vennero incontrati da vari gentili signori del paese e da piccolo corpo di musica. Un'altra banda li attendeva più innanzi ed i giovani soci, commossi per sì festosa dimostrazione, entrarono in paese a bandiera spiegata e seguendo le mar- ce allegre e bene eseguite da quei musicanti. Dopo un trattamento e sem- pre accompagnati dai cortesi signori e dalla musica, visitarono il magnifico parco dei conti Cittadella, la grotta ed il tempio. Si delizia- rono nell'ammirare la profusione di quelle bellezze artistiche, che formano

una gloriosa opera dell'insigne Ja- pelli.

Al loro ritorno in paese trovarono imbandita in una sala del comune una lauta refezione, rallegrata dal buon viso degli ospiti e dai concerti che s'eseguivano al di fuori. Non tardaro- no ad incominciare gli evviva ed i brindisi e furono molti e sinceri. Pri- ma il sig. Orsolato e poi il sig. V. A. rivolsero gentili parole di ringrazia- mento, a nome di tutta la società, per sì cortese e sincera accoglienza.

Alle ore 12 circa fu dato il segno del ritorno e la lieta schiera riprese il cammino per la città. Giunta al grandioso stabilimento di orticoltura dei fratelli Sgaravatti, pensò visitarlo e n'ebbe viva compiacenza, nell'osser- vare un sì ricco e vario assortimento di vegetali d'utilità e d'ornamento. Fu appunto in questo luogo che la so- cietà, dopo fatti degli esercizi di corsa di resistenza da alcuni soci, si accomi- antiò dai signori di Saonara e dalla banda. Adempio ora il gradito incarico di rinnovare il ringraziamento al paese ospitale e di assicurarlo che non sarà dimenticata mai una tanto affettuosa accoglienza.

Da parte mia poi rinnovo pure le lodi già fatte tante volte al signor diret- tore Orsolato ed alla presidenza di questo sodalizio per l'ottimo pensiero di ingaggiare gli animi con tali e- sercizi rivolgendoli ad un tempo a stringere saldi legami di amicizia fra varie caste e varie età.

Non ho bisogno di eccitarli a pro- seguire su questa via perchè mi è già noto essere intenzione della brava società di visitare in quest'anno tutti o quasi tutti i nostri distretti e forse anche qualche paese più importante.

Monumento Fra Paolo Sar- pi. — *Il Lista.*

Lista precedente it. L. 109. — Mozzi Eugenio 5 — Frasson Edoardo 1 — Diena Adriano 1 — Bertolini Pietro 1 — Serini Michelangelo 1 — Marcato Cesare 1 — De Chantal Emilio 1 — Vanaxel Vincenzo 2 — Lualdi Riccar- do 2 — De Ziller Guido 1 — Navasa Francesco 1 — Erizzo Francesco 1 — Benetazzo Riccardo 2 — B. C. 1 — Wollemburg Leone 2 — S. E. 1 — Dandolo Giacomo 1 — Viterbi Carlo 2 — Dornig Giovanni 5 — Quaglio Ugo 1 — Toma Ugo 1 — Bonetti Angelo 1 — Naccari Giuseppe 1 — Gargnani Alessandro 1 — Mazzoni Silvio 1 — Bartolini Francesco 2 — Storch Vit- torio 2 — Sardegna Silvio 2 — Gi- doni Arturo 5 — Businari Ettore 3 — Carozzi Oreste 2 — Donati Carlo 2 — Banchetti Enrico 2 — N. N. 1,50 — Celebron Antonio 1 — Sertoli Battis- ta 2 — Bassani Anselmo 1 — Ma- netti Eugenio 2 — De Stefani Giu- seppe 1 — Tomba Francesco 1 — Ca- gliari Cesare 2 — Cartari Albino 1 — Lovadina Guido 1 — Pesaro Giusep- pe 1 — N. N. 1 — Bullonelli Giulio 1 — Bozzo Luigi 1 — Castiglioni Ce- sare 2 — Ceola Bonifacio 2 — Pau- lucci Giuseppe 1 — Ravenna Vitto- rio 3 — Levi Salvatore 1 — Paratico Giulio 2 — Bonuzzi Ettore 1 — Cam- muzzoni Carlo 2 — Colloredo Camillo 3 — Bettali Benedetto 2 — N. N. 1 — Gioppi Giuseppe 1 — Strollini Vit- torio 1 — Calabi Vittorio, cent. 50 — Montereale Pietro 1 — Peranzoni Ar- turo 1 — Ottaviani Arturo 1 — Fuma- nelli Albino 1 — De Valles Vittorio 2 — Facchi Bartolomeo Ignazio 2 — Avanzini Francesco 1 — Cantele Gio. Batt. 1 — Beltrame Pomè Costantino 1 — Trezzi Paolo 1 — Ravenna Gu- glielmo 1 — Buzzacarini G. Batt. 1 — Totale Ital. L. 221.

Teatri. — Ier l'altro nella seduta so- ciale del Teatro Nuovo, vennero nomi- nati a direttori il sig. Aurelio nobile Lonigo, il sig. Carlo cav. Maluta, il sig. Francesco nob. Gasparini.

È già arrivata la compagnia di canto che nella prossima stagione del carnevale si produrrà sulle scene del Concordi. È una compagnia che non mancherà di piacere, poichè la com-

pongono dei distintissimi artisti, che in altre città furono festeggiatissimi.

A Venezia la nostra concittadina Giuditta Celega, che sosteneva alla Fenice la parte di Siebel nel *Faust*, accanto alla Patti, fu applauditissima.

Giungere a cattivarsi l'attenzione del pubblico cantando con un'artista che quasi tutta l'attira sovra di sè, dovessero una grande soddisfazione ed io me ne rallegro di cuore colla sig. Celega.

I lagni del pubblico. — Ri- cevo il pubblico:

Sig. Cronista.

Le sarò tenuto, e con me tutte le persone pure che amano la sicurezza pubblica, se vorrà favorire di scrivere un articolo nel suo reputato giornale, onde venga evitato un grave inconve- niente, che potrebbe succedere se non vi si ripara al più presto.

Sabbato 8 corr., otto o dieci ufficiali di cavalleria si permettevano di percorrere, tutti uniti di grande car- riera il tronco di strada, che dalla stazione mette alla barriera e ciò nel- l'ora del passaggio, circa le ore 3 p. Ella può ben figurarsi lo spavento di quanti osservavano quella corsa pre- cipitata e furiosa tanto che due a stento poterono fermare il cavallo en- tro la barriera che mette in città.

Se il corso veloce di ruotabili e ca- valli, in luogo di frequenza di gente, è proibito dalle leggi governative e comunali e viene bene multato chi le trasgredisce perchè i sigg. Ufficiali possono impunemente trasgredirle? Le narro il fatto, ne faccia Ella il conto che crede.

Devotissimo P. S.

assiduo lettore del suo giornale.

Conferenze. — Questa sera mer- coledi dodici alle ore 8 avrà luogo, nella solita sala sopra la gran guar- dia in piazza Unità d'Italia, la prima delle dodici conferenze già annun- ciata in uno dei passati numeri. — Sarà data dall'avv. Tomasoni, ed avrà per argomento: *La China: Shanghai.*

I biglietti d'ingresso per ciascuna conferenza (al prezzo di una lira) e quelli di abbonamento a tutte dodici le conferenze (al prezzo di lire 6) si possono acquistare presso la libreria Drucker (alla Università), e domani sera, anche all'entrata della sala sud- deta.

Arresto importante. — Rice- vo da Abano una notizia interessante. Io ve la do tal quale l'ho ricevuta, ma senza garantire della veridicità e quindi con tutte le debite riserve.

Parrebbe che la mattina del 9 cor. il brigadiere e un carabinieri della stazione di Abano, perlustrando trave- stiti verso il confine di Selvazzano con Saccolongo, arrestarono un individuo che sembra indiziato come autore del tragico fatto di Legnaro. È di aspetto molto sinistro; dicevi veronese.

Il giorno dopo (10) fu tradotto a Pa- dova.

Teatro Garibaldi. — Ah! come la fa bene la *Marianna* la signora Pedretti. Ha proprio avuto cagione il pubblico che ne volle il bis, e ragio- ne anche ha avuto lei ad accordarlo.

È un dramma difficilissimo a reci- tarsi; un dramma in cui tale è la tensione degli affetti, delle passioni, che il pubblico si stizzisce se non è recitato ammodo.

Mi è poi grato dire che anche gli altri attori e principalmente Artale, Sobrio, Parrini ed Inverni hanno re- citato benone.

Del Sobrio — ve lo ricordo — ha luogo stasera la beneficiata. Non mancateci.

— Vi avevo promesso un po'di cri- tica dell'*Egoismo* dell'avv. Del Torre Podrecca; ogni promessa è un debito ed io la manterrò; ma siccome l'egre- gio autore fa replicare riveduto e cor- retto il suo lavoro entro la settimana, così abbiate pazienza fino a che l'ho riudito e poi subito impugnerò la mia arma incruenta per parlarvene a lun- go. Per intanto auguro all'autore che le modificazioni abbiano reso belli co-

me il primo anche gli altri atti, e se è così, mi fo garante di un successo pieno e incontrastato.

Diario di P. S. — Ieri degli a- genti di P. S. veniva arrestato quale contravventore all'ammonizione il no- minato C. P. fu Luigi d'anni 31, di Padova, cameriere.

— Ieri sera circa le ore 9 presen- tavasi in questo posto di guardia certo B. P. d'anni 41 di Padova, mendicante e dopo aver d'chiarato di essere re- sponsabile del furto d'un paio di cal- zoni di lanetta rubati ieri a certa Ce- leste Venturini affitta letti in via Tadi, costituivasi spontaneo in istato d'ar- resto, per cui dietro accertamento del denunciato furto, fu il B. trattenuto in arresto.

Una al di. — Ghiribizzi tolti dal *Novelliere*:

Qual'è l'attore più forte? — Ferrari.
Quale è il più antico? — Castel- vecchio.

Qual'è il più corretto? — Proto.
Quale il più cozzante? — Torelli.
Qual'è il più corrente? — Giordano.
Quale il più indomito? — Cavallotti.

Qual'è l'attore più alto? — Monti.
Il più angelico? — Serafini.

Quali sono i più repubblicani? — I tre Rossi.

Il più grazioso? — Bellotti.
Il meno pubblico? — Privato.

Qual'è l'attore che colorisce me- glio? — Morelli.

Qual'è il meno conosciuto tra gli attori? — Grammatica.

Bollettino dello Stato Civile

del 7.
Nascite. — Maschi 2, Femmine 1.
Matrimoni. — Dallonga Carlo di Benedetto, impiegato, celibe, con Zamborella Regina di Domenico, sarta nubile.

Morti. — Pavanello Teresa di Domenico, di giorni 19.
Tomat Giovanni fu Valentino, di anni 83, giardiniere celibe.
Rampazzo Luigi di Pietro, d'anni 2. Un bambino esposto.

EFFEMERIDI

Dicembre

1848-42. — Garibaldi e Masina ar- rivano a Roma festeggiati dal popolo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO GARIBALDI. — La Dram- matica Compagnia dell'attrice Anna Pedretti rappresenterà:

Rassegnazione! — Beneficiata

La uccido! Ora... ed Allora!!

Non la Uccido!!

Nuovissime. — Ore 8.

UN PO' DI TUTTO

La macchina da scrivere. — Il signor Remington, l'inventore del fucile che porta il suo nome, ha co- strutto da poco tempo una macchina giudicata da tutti un vero prodigio sia per la sua semplicità, sia anche per la sua precisione.

In ogni dove si vedono ormai mac- chine da cucire; ogni signora ha vo- luto averne una, salvo poi a non ser- virsene mai; ora avremo quella da scrivere, ed allora c'è da star freschi!

Figuratevi una cassetta alta poco meno di 50 centimetri, larga quasi un 60, in legno pulito o ben verniciato, colla sua brava chiave e tutti gli or- nati, i grigogoli, gli intarsi che, se- condo il maggiore o minor prezzo, si possono mettere ad un mobile. Quella cassetta si apre come un piano-forte, e come in un piano-forte ci trovate una tastiera, disposta però in modo diverso, cioè a scacchiera, e formata da 44 tasti sui quali sono segnati; 1. le cifre dal 2 al 9 (l'uno e lo zero servono anche per l'I e l'O); 2. le lettere dell'alfabeto disposte in ordine speciale allo scopo di facilitare il ma- neggio; 3. gli accenti, i punti, insom- ma i segni convenzionali usati da tutti.

Alla tastiera è unito un regolo pia- to sul quale è d'uopo dare un piccolo colpo quando si vuole ottenere la di- visione da una parola all'altra.

Ogni tasto comunica nello interno della macchina ed altrettanto lettere corrispondenti a quelle segnate al di fuori. Dette lettere sono disposte in ordine circolare ed in guisa che alla pressione del tasto esse sieno solle- vate; come lo sono i piccoli martelli del piano-forte. Cessata che sia la

pressione quei martelli le lettere cadono su di un nastro umido d'inchiostro speciale, lo premono, e così lo appoggiano su un foglio di carta. E poiché le lettere sono stampate in rilievo, ne segue che la carta rimane proprio stampata!

Quella carta è posta arrotolata nella parte superiore dello apparecchio. Il rotolo si spiega lentamente mediante una molla a movimento d'orologio, ed è inoltre fissato in un'incanalatura speciale.

Nel toccare col dito una lettera della tastiera, supponiamo la lettera A, il martello A si alza e, col cessare della pressione del dito, colpisce il nastro posto al disopra della carta e, come si è detto, ecco che la carta è bella stampata. A quello scatto l'incanalatura fa un piccolo movimento a sinistra, della larghezza di una lettera, sicché la lettera che segue si stamperà vicino alla precedente e via dicendo, sempre dalla destra verso la sinistra, sino a quando il rotolo sia giunto all'estremità della sua corsa, vale a dire, sino a quando la riga sia terminata.

Allora si sento il tintinnio di un campanellino, l'operatore è così avvertito di abbassare una leva che trova in prossimità della sua mano, e con quel semplice atto il rotolo ritorna nella sua posizione primitiva, girando però sul suo asse tanto che basti per lasciare lo spazio tra una riga all'altra.

Ho già spiegato la separazione di una parola dalla parola seguente, e credo inutile di confondermi sul movimento del nastro madido d'inchiostro: basti dire che la sua durata è lunghissima ed il cambio di una facilità estrema.

Insomma non si tratta che di suonare un piano forte, non con una mano ma con tutte e due, avendo cura di toccare la leva ogni volta che si ode il campanellino e di battere il regolo quando si è finito di scrivere una parola. Se la parola che in quel momento si sta scrivendo quando il campanello suona non è finita, subito si porta un dito sul *trait d'union* e si va senz'altro a capo.

Siccome l'impressione è fatta con inchiostro copiativo resta semplicissimo riprodurre lo scritto. La riproduzione può essere fatta in modo molto più facile mettendo una carta da lucidare preparata appositamente sotto al foglio sul quale si scrive, ed avrete così, man mano che l'originale rimane stampato, molte copie aguali.

I caratteri scritti sono quelli ordinari di tipografia ed a lettere maiuscole.

Non credete mica che per scrivere colla macchina Remington sia necessario di esercitarsi molto. Che! Bisogna prima provarsi alcuni giorni pe conoscere la tastiera e non perder tempo nel cercare le lettere. Dopo quindici giorni di esercizio scriverete con velocità uguale a quella che avete colla penna. A poco a poco si andrà di meglio in meglio, sino a poter buttar giù 90 parole al minuto, vale a dire ottenere una velocità, doppia, giacché è provato che i più svelti non hanno ancora, colla penna, oltrepassate le 40 parole nello stesso spazio di tempo.

Riassumendo: Facilità di ottenere più copie nell'atto stesso che si scrive un foglio, vantaggio estremo per coloro che, o sono ciechi od hanno la vista debole, chiarezza nello scritto, e non più i guai che derivano dalla calligrafia dal momento che tutte si rassomigliano.

Corriere della Sera

Dicesi che il Comitato dei 15 nominato dall'antica maggioranza dei ministeriali voglia domandare al Ministero una seria modificazione nell'indirizzo finanziario:

— la divisione del progetto delle nuove costruzioni ferroviarie dal progetto delle convenzioni per l'esercizio privato;

— il completamento del Ministero, sostituendo al ministro e ai segretari generali dimessi, personaggi accetti alla grande maggioranza, in modo da ricostituire questa su basi solide.

Se queste condizioni non fossero accettate, il Comitato dei ministeriali darebbe le proprie dimissioni.

Una Commissione di deputati siciliani si recò l'altro ieri dall'on. De-

pretis a reclamare l'applicazione della legge, che concede ai Comuni il quarto dei beni delle sopresse corporazioni religiose.

Ordini ministeriali, stati dati posteriormente al 1867, impedirono finora la leale esecuzione di detta legge.

Telegrafano al Pungolo che il Ministro dell'interno ha organizzato uno speciale servizio di pubblica sicurezza, onde provvedere a tutte le eventualità che potessero sorgere dalla morte di Pio IX e dalla convocazione del Conclave.

L'onorevole Sella ha date le dimissioni da Presidente dell'Accademia dei Lincei. Il motivo è questo che la Camera, dietro proposta del Coppino ha ridotto a lire diecimila l'assegno all'Accademia dei Lincei da venticinque mila a cui lo aveva portato la Commissione del Bilancio.

L'altrieri venne celebrato a Roma il matrimonio di Virginia Arquati, (figlia di Giudita Tajani) col Parabona. Testimoni alle nozze furono gli on. Cairoli e Castellani.

La Commissione generale del bilancio non trovò esatto il riparto degli stanziamenti fatti nel bilancio, alle categorie delle entrate e spese; nonché la trasformazione dei capitali alle partite di giro.

Essa deliberò di proporre alla Camera un ordine del giorno diretto a reclamare una ripartizione più esatta.

Questa notizia la togliamo dal *Secolo*, il quale in un dispaccio da Roma dice che tale deliberazione della Commissione generale del bilancio è considerata come un grave scacco subito dal ministero.

L'on. Farini, membro della Commissione stessa, difese ad oltranza il gabinetto: ma la decisione fu votata a grande maggioranza. Il ministero infatti non ebbe che 5 voti a lui favorevoli.

PARLAMENTO

CAMERA

Seduta del 11 Dicembre

Sono convalidate le elezioni dei collegi di Gonzaga ed Asti.

Approvati l'articolo di legge concernente il bilancio già discusso dal ministero d'agricoltura e commercio.

Discutesi il progetto pel quale ai militari ex-pontifici passati nell'esercito italiano concedesi il diritto di liquidare la pensione a tenore delle leggi pontificie ovvero delle leggi italiane. Gli articoli sono approvati dopo raccomandazioni, accolte dal ministro della guerra, di *Sambuy* onde estendere ai pochi veterani esistenti i maggiori vantaggi delle pensioni stabilite dalle ultime leggi, e di *Pissavini* affinché procedasi più sollecitamente alla attuazione della legge per le riammissioni in tempo a far valere i titoli a sanatoria della interruzione del servizio militare fra il 1849 ed il 1859.

Lo scrutinio segreto sopra il bilancio dà 221 voti favorevoli 29 contrari, e sopra il progetto di legge 215 favorevoli e 35 contrari.

Discutesi il progetto pel riordinamento del personale della marina militare, che approvati con lievi modificazioni proposte dal ministro *Brin* e da *Borghesi*, e approvati pure nel suo complesso con 210 voti favorevoli e 21 contrari.

Presentansi vari progetti fra i quali i seguenti: trattato di commercio e navigazione colla Grecia, convenzione per la costruzione della ferrovia Torino-Bra, convenzione per la navigazione a vapore sul Lago Maggiore, costruzione d'un edificio doganale a Me sine e sistemazione di quel porto, costruzione d'un edificio doganale a Catania, convenzione addizionale pel servizio di navigazione Brindisi-Taranto con prolungamento a Messina e Catania, modificazioni alla tariffa doganale, anticipazione sul prodotto di vendita dei beni demaniali, e spese straordinarie per l'esercito.

Apresi la discussione sul bilancio dei lavori pubblici pel 1878.

Spaventa chiede al ministro con quale diritto di legge abbia concesso costruzioni ed esercizi tramways e

perché facendo tali concessioni non applico ad esse le disposizioni comuni alle concessioni ferroviarie.

Baccelli espone i desideri della popolazione romana per l'opera indispensabile del risanamento dell'Agro romano, e propone a tale scopo una risoluzione.

Zanardelli, tralasciando per ora considerazioni diverse, restringesi a rettificare parecchi errori ed inesattezze incorse nella relazione sopra questo bilancio a carico della sua amministrazione, e quelle specialmente per le quali sarebbe addebitato di non avere per incuria o altra ragione erogate nelle opere pubbliche tutte le somme consentite dal Parlamento ed afferma che ogni opera pubblica progettata e prevista nel bilancio fu sollecitamente condotta, erogandovi spesso somme in misura maggiore di quelle che proporzionalmente sarebbero dovute spendere.

La Porta, relatore, risponde leggendo una nota dei residui al 10 dicembre, e dimostrando alla sua volta che molte ragguardevoli rimanenze ci sono, aggiungendo che esse non possono a meno di derivare o da esagerazione di previsione o da lentezza di amministrazione.

Zanardelli insiste nelle sue rettificazioni.

Il seguito a domani.

SENATO

Seduta del 11 Dicembre.

Il Senato approvò gli articoli del Codice Sanitario fino al XV.

Corriere del mattino

Il *Diritto* crede che le convenzioni ferroviarie le quali sono stampate in quattro fascicoli verranno distribuite ai deputati oggi mercoledì.

Negli uffici i deputati ministeriali si sono mostrati contrari al progetto di legge per l'Accademia navale di Livorno presentato dal ministro *Brin*: favorevoli invece quelli di destra, del gruppo Cairoli e dell'estrema sinistra. Con'è possibile raccapezzarsi?

L'on. Depretis, presidente del Consiglio, intervenendo indisposto, non ha potuto intervenire alla Camera dei deputati per sostenere la discussione del bilancio dei lavori pubblici, e la discussione venne quindi rinviata.

A proposito delle notizie che corrono sulla salute del Papa l'*Osservatore Romano*, pubblica la seguente nota:

Possiamo assicurare che tali notizie sono prive di fondamento. E' bensì vero che il Santo Padre, in seguito di un infreddamento fu, alcun tempo fa, costretto a porsi in letto con leggera febbre. Questa, peraltro, fu di brevissima durata, e nè per essa poteva concepirsi timore alcuno, nè poscia lo stato fisico dell'augusto Pontefice ha presentato mai alcun che di grave. Dal riposo anzi ebbero notevole miglioramento gli incomodi alle gambe onde Sua Santità è affetta.

Che se dal prolungamento del riposo medesimo trasse origine una certa diminuzione di forze, essa non fu tale da far desistere il Santo Padre dalle sue consuete occupazioni e dal ricevere gli Emi. Cardinali ed i capi delle differenti Congregazioni. Solo si dovettero aumentare intorno alla Sacra Sua Persona le cure ed i riguardi, attesa specialmente la cattiva stagione e le intemperie dell'atmosfera.

Grazie appunto a questi speciali riguardi, la preziosa salute del Santo Padre va sempre migliorando, e tutto fa sperare, massime se il tempo volgesse al buono, che la guarigione non tarderà ad essere completa.

Ecco il testo della nota comunicata dal Comitato delle Sinistre ai giornali francesi:

I delegati della Maggioranza repubblicana della Camera dei deputati dichiarano che non hanno avuto colloquio di sorta nè alcuna relazione diretta o indiretta coll'onorevole Dufaure, nell'occasione della missione che gli fu confidata dal presidente della Re-

pubblica di formare un gabinetto parlamentare.

Il *Bersagliere* ha da Vienna 9: I russi ricevono rinforzi sotto Erzeroum.

Fu smentita l'entrata dei serbi nella Bosnia.

Le truppe che si mandano al confine hanno il solo incarico di proteggere il territorio dalle scorrerie troppe volte ripetute dei turchi.

I tempi sempre piovosi dovunque vi sono milizie, hanno dato tragua alle operazioni di guerra.

La *Norddeutsche Zeitung*, organo ufficioso del governo tedesco, pubblica in data dell'8 dicembre la seguente nota:

Siamo dolenti d'essere obbligati di smentire le categoriche affermazioni secondo le quali il cancelliere dell'impero ritornerebbe a Berlino nel corrente mese.

Dietro informazioni degne di fede che sono state ricevute da Varzia, lo stato di salute del principe Bismark è tale che il congedo indeterminato del cancelliere dell'impero non potrà aver fine in un prossimo avvenire, nè certo, prima della primavera del 1878.

A questa notizia del giornale ufficioso tedesco tien dietro il telegramma della *Stefani* del 10, da Londra, in cui dice che telegrafano da Berlino al *Morning Post* correre voce che il principe di Bismark abbia domandato di essere dispensato dalla sua carica.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 10. — Hasi dalla Serbia che gli agenti d'Inghilterra e d'Austria, invitati alla festa nazionale della Serbia si rifiutarono di prendervi parte.

BERLINO, 10. — (Camera). Il Governo ritirò il progetto del prestito per lavori pubblici.

COSTANTINOPOLI, 10. — Cristik ricevette un telegramma il quale smentisce che i serbi abbiano passato la frontiera. Resuf fu nominato ministro della guerra ad interim. Altri funzionari cristiani si nomineranno prossimamente governatori di tre provincie della Turchia.

PARIGI, 10. — È inesatto che Audifret si sia recato ieri all'Eliseo.

Egli vi si recò soltanto stamane e fu ricevuto subito da Mac-Mahon il quale disse che non essendo riuscito a formare un Gabinetto che convenisse alla maggioranza del Senato e della Camera formerebbe un gabinetto che convenga alla maggioranza del Senato.

Se il Senato ricusasse, si ritirerebbe piuttosto che rinnovare le trattative con Dufaure.

LONDRA, 10. — Il *Morning Post* spera che la resa di Plevna desterà l'attenzione dell'Inghilterra sui pericoli della situazione ed attende che il governo faccia immediatamente analogo dimostrazione. L'Inghilterra può, se vuole, arrestare questa guerra ingiusta, ed il danaro ed i soldati inglesi possono improvvisamente far pendere la bilancia dall'altra parte. È suonata l'ora in cui l'Inghilterra dev'essere pronta a partecipare al grande conflitto che deciderà che cosa sarà per avvenire dell'Impero Britannico.

VIENNA, 11. — Il circolo dei deputati di sinistra approvò la dichiarazione recante che non si aderisce al mantenimento di un esercito di 800,000 uomini al di là del 1878. Al circolo progressista dei deputati, tutti gli oratori accentuarono la necessità di ridurre le spese per l'esercito e approvano la politica pacifica di Andrassy.

PIETROBURGO, 11. — La presa di Plevna non impedirà che si continui le ostilità, anche se le trattative di pace sieno incominciate.

PIETROBURGO 10. — La città fu imbambolata per la presa di Plevna.

LONDRA 11. — I giornali commentano la presa di Plevna e consigliano alla Porta di concludere la pace. Il *Times* dice che è giunto il momento per una mediazione.

BUKAREST, 11. — Al mattino del 10-corr. Osman attaccò i russi per aprirsi un passaggio attraverso le loro linee d'assedio. L'attacco fu fatto con bravura disperata ed i turchi giunsero a penetrare nelle prime trincee delle batterie russe, ma però, dopo cinque ore di combattimento, Osman, che era

rimasto ferito, fu costretto ad arrendersi con tutto il suo esercito. Le perdite sono ancora sconosciute.

MADRID 11. — Le Cortes furono convocate pel 10 gennaio. Un grande incendio è scoppiato a Santander.

VIENNA, 11. — La *Corrispondenza politica* dice che la casa in cui abita il principe di Montenegro ad Antivari saltò in aria in seguito ad una mina. Nikita non trovavasi in casa. La rivolta di Krugujevuz fu repressa e lo stato d'assedio venne proclamato.

COSTANTINOPOLI, 11. — Chakir fu nominato comandante in capo a Kiamarli in luogo di Mehemet-Ali che fu nominato comandante dell'Erzerovina. Nuovi rinforzi vennero spediti ad Erzerum.

VIENNA, 11. — Al comitato della Delegazione Ungherese, Andrassy fece una dichiarazione della politica del Governo, e lesse documenti segreti. Si decise di mantenere il silenzio sulle dichiarazioni di Andrassy. Il comitato approvò la proposta che in seguito alle spiegazioni ricevute crede inopportuna nella Delegazione plenaria ogni pubblica discussione sulla situazione estera.

ANTONIO RONALDI Direttore.
ANTONIO STEFANI Gerente respons.

Nuova pubblicazione. — In seguito a regolare contratto col Ministero dell'Interno l'Officina Statistica ha assunto per conto proprio la stampa del

Calendario Generale del Regno per l'anno 1877

Si pregano vivamente quegli Uffici e privati che intendono farne acquisto a voler mandare la loro domanda alla Direzione dell'Officina Statistica, Roma, via della Mercede, 35 36 non più tardi del 15 dicembre avendo stabilito di stampare soltanto il numero delle copie richieste.

Il prezzo è fissato in lire 10 franco di posta

Si fa lo sconto del 5 per cento a tutti coloro che assieme alla domanda invieranno pure l'importare.

In fine del calendario si pubblicheranno una quantità di annunzi di Libri, di Compagnie di navigazione, di Compagnie di assicurazioni ecc. ecc., al prezzo di L. 40 per mezza pagina e L. 60 per una intera.

Affittasi Pel veniente 7 Appartamento con scuderia e rimessa dal Signor Paolo Da Zara a San Daniele (1623)

AVVISO ALLE SIGNORE

A similitudine di molte altre grandi Città, ed a maggior comodo, La sottoscritta lavoratrice in Capelli, esclusivamente per donna, si pregia di avvertire la stimata sua clientela e d'altre, che vorranno farle un tale onore, che da oggi riceverà commissioni nella propria abitazione Via S. Matteo N. 1209 (nello stesso piano accanto la Fotografia Pelli.)

Spera quindi di vedersi onorata come fu in passato stante la perfetta esecuzione dei lavori, nonché la modicità dei prezzi.

CLEMENTINA BEDON
Parrucchiera per donna.

ROSSETTER
KAIR RESTORER NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
sistema
ROSSETTER DI NEW YORK
preparazione del Chim. Farmacista
ANTONIO GRASSI
BRESCIA
Deposito in PADOVA presso Bedon Antonio parrucchiera S. Lorenzo Numero 1090. (1606)

LA TIPOGRAFIA
del
Bacchiglione Corriere-Veneto
oltre ai vari lavori tipografici
ESEGUISCHE
BIGLIETTI DA VISITA
in cartoncino elegante
a lire 1,50 al cento
Revalenta Arabica
(Vedi avviso in IV. Pagina)

EAU DE ZÉNOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 6.00 — Deposito generale Seguni, 3, R. Huguerie, Bordeaux. — Deposito per l'Italia presso A. Manzoni e C., via Sala, N. 10, Milano e G. Roberti Ferdinando. (1471)

OLIO DI HOGG

HOGG, Farmacista, 2 via di Castiglione, PARIGI; solo proprietario

OLIO DI HOGG

OLIO NATURALE DI FEGATO DI MERLUZZO

Contro: Malattie di petto, Tisi, Bronchiti, Raffredori, Tosse cronica, Affezioni scrofolose, Serpiggini e le varie Malattie della Pelle; Tumori glandulari, Fiori bianchi, Magrezza dei fanciulli, Indebolimento generale, Reumatismi, ecc., ecc.

Questo Olio, estratto dai Fegati freschi di merluzzo è naturale ed assolutamente puro, esso è sopportato dagli stomaci più delicati, la sua azione è pronta e certa, e la sua superiorità sugli olii ordinari ferruginosi, composti ecc. e perciò universalmente riconosciuto.

L'OLIO DI HOGG si vende solamente in flaconi triangolari modello riconosciuto anche dal governo italiano come proprietà esclusiva. Si trova quest' Olio nelle principali farmacie. Esigere il nome di Hogg.

Depositori generali per la vendita all'ingrosso: a Milano, A. Manzoni e C.; figli di Gius. Bertarelli.

OLIO DI HOGG

RAPPRESENTANZA CON DEPOSITO



ASSORTITO IN OGNI DIMENSIONE A PREZZI D'ORIGINE

SCRIGNI E SCRIVANIE

DI FERRO della prima fabbrica europea F. WERTHEIM & COMP. DI VIENNA imp. r. fornitore di Corte presso L. WOLLMANN in Padova

Questi SCRIGNI che si acquistarono ormai una fama mondiale per la loro insuperabile sicurezza contro il fuoco e le infrazioni, nonché per l'elegantissimo esterior ottennero il primo premio in tutte le esposizioni universali.

Si ricevono pure commissioni per porte di ferro in ogni grandezza, garantite del pari contro il fuoco e le infrazioni, nonché per serrature d'ogni genere della stessa fabbrica. (1415)

LA TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA

MILANO — Via Andrea Appiani, 10 — MILANO con SUCCURSALE in

Via Carlo Alberto, Bottega N. 27 — Dirimpetto a Piazza Mercanti

HA PUBBLICATO IL PROPRIO

CATALOGO ILLUSTRATO

DELLE

STRENNE PEL CAPO D'ANNO 1878

(1621)

espressamente stampate.

Edizioni in 8° grande di lusso e comuni con splendide e numerose illustrazioni. — Legature eleganti.

Questo CATALOGO si spedisce GRATIS a chi ne fa domanda alla Tipografia Editrice Lombarda, od ai principali Librai di tutta Italia.

SCOPERTA ISTRUTTIVA PREMIATA

TUTTI PITTORI E DISIGNATORI

senza Maestro, col solo Spettrografo ossia l'arte di riprodurre qualunque Disegno, Stampe, Incisioni, Fotografie, Litografie, Cromolitografie, ecc., colla massima precisione, con apposito libro d'istruzione per la Pittura, indispensabile in ogni famiglia, Istituti ed Uffici.

IL PIU' BELLO DEI REGALI ISTRUTTIVI

Un'elegante Scatola L. 5 franco di porto in tutto il Regno

PRONTA SPEDIZIONE

Domande con l'importo a BELTRAMI ACHILLE, Via Pantano, Numero 10 Milano.

NON PIU' MEDICINE PERFETTA SALUTE

restituita a tutti senza medicine, senza purghe né spese mediante la deliziosa Farina di salute Du Barry di Londra detta:

REVALENTA ARABICA

Ogni malattia cede alla dolce Revalenta Arabica che restituisce salute, energia, appetito, digestione e sonno. Essa guarisce senza medicine né purghe né spese le dispesie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulanza, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni sordine di stomaco, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue; 31 anni d'invariabile successo.

N. 80,000 cure, comprese quelle di molti medici, del duca di Pluskow, della signora marchesa di Bréhan, ecc.

Parigi, 17 aprile 1862.

In seguito a 3 alattia epatica io era caduta in uno stato di deperimento che durava da ben sette anni. — Riusciva impossibile di leggere o scrivere; soffriva di battiti nervosi per tutto il corpo, la digestione era difficilissima, persistenti le insonnie, ed era in preda ad un'agitazione nervosa insopportabile, che mi faceva errare per ore intere senza verun riposo; era sotto il peso d'una mortale tristezza. Molti medici mi avevano prescritti inutili rimedi; omai disperando volli far prova della vostra Farina di salute. Da tre mesi essa forma il mio abituale nutrimento. Il vero nome di Revalenta le si conviene, poiché, grazie a Dio, essa mi ha fatto rivivere e riprendere la mia posizione sociale.

Marchesa De Bréhan.

Quattro volte più nutritiva che la carne, economizza anche 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

La Revalenta in scatole: 1/2 di kil. 2 fr. 50 c.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 c.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 c.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr.

Biscotti di Revalenta: scatole da 1/2 kil. fr. 4 50 c.; da 1 kil. fr. 8.

La Revalenta al Cioccolato in Polvere per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr., in Tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Casa Du Barry e C. n. 2, (limited) via Tommaso Grossi, Milano, e in tutte le città presso i principali farmacisti e droghieri.

Padova Luigi Cornelio, Farmacia all'Angelo, Piazza delle Erbe. — Roberti Ferdinando, farmacista al Carmine, 4497 - Zanetti - Pianeri e Mauro - G. B. Arrigoni, farm. al Pozzo d'Oro - Pertile Lorenzo farm. succ. Lois (1514)

GOTTA REUMATISMI

Il metodo del dottor Laville, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso non previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'una efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi nella scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà gratis dai nostri depositari. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farmacista della scuola di Parigi, solo ex-preparatore del dott. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 16, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.

KUMYS

HEILTRANK FUER ZEHRKANKHEITEN

La bibita Kumys, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la tisi polmonare, le tubercolosi, i catarri dei bronchi, dello stomaco e degli intestini, contro il dimagrire, ecc.

Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutatore della cura di Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei buchi nei polmoni, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.

Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome « Liebig's Kumys Extract » è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le tracce d'una nuova e felice strada già aperta agli Stabilimenti Sanitarii della Germania, Russia, Austria e della Svizzera.

Quegli ammalati cui tornò vano ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con quella bibita.

Il prezzo per bottiglia è di L. 2:50 — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.

IL FERRO QUEVENNE

Approvato dall'Accademia di Medicina di Parigi.

« è, di tutte le preparazioni ferruginose, quella che introduce il più di ferro nel succo gastrico. »

Bollettino dell'Accademia di Medicina, t. XIX, 1854.

Per smascherare le numerose contraffazioni tutte impure e inattive, qualche volta pericolose, esigere la firma qui sotto:

Depositaro generale: **Emile GENEVOIX**, 14, RUE DES BEAUX-ARTS, PARIS.

Deposito e vendita da A. MANZONI e C. Milano, via della Sala, 16; angolo di S. Paolo e ROBERTI FERDINANDO (1558)

Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in cassette contenenti 4 bottiglie a L. 10:60, compreso l'imballaggio, rivolgersi al deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che al dettaglio, A. MANZONI e C., Milano, via della Sala N. 16. Vendita in Padova nelle Farmacie Pianeri e Mauro, - G. Zanetti, - Cornelio. In Venezia nelle Farmacie Botner e Zampironi.

Contro l'Obesità

si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, né regime di vita colle **Pillole del dott. Blandel**, preparate da A. Darmerval, farmac. chim., della Scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin, fl. L. 5,50. Per garanzia del prodotto esigere la firma Darmerval in bleu sull'etichetta. Deposito da A. MANZONI e Comp. in Milano.

Vendita in Padova nella farmacia Cornelio. (1612)

VELUTINA CH. FAY.

3 Via della Pace PARIGI

Italiane L. 5 Scatola completa con piumino e L. 4 senza piumino. Deposito: Venezia Agenzia Longega, San Salvatore, N. 4825 Calle Larga San Marco, N. 657, A.

POLVERE DA TOILETTA ADERENTE ED INVISIBILE

Rimpiazzante le Polveri di Riso e bellotti con vantaggio Una leggera applicazione è sufficiente per dare alla pelle la freschezza ed il velutato giovanile.